

I PRECARI DEI 20 MIGLIORI OSPEDALI



«Noi, i 3.500 ricercatori senza futuro per contratto»

di **Simona Ravizza**

Posto a rischio per 3.500 ricercatori precari negli ospedali Irccs. Con il Jobs act dal 2017 stop ai contratti flessibili. Tre di loro raccontano. Sono (foto, da sinistra) Patrizia Giannatempo, oncologa, Elisa Assirelli, genetista, e Leonardo Caporali, biotecnologo. a pagina 23

Noi, 3.500 ricercatori in bilico

Il Jobs act cancella dal nuovo anno i contratti atipici
I dubbi sul piano di stabilizzazione del ministero

21 35

Gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, su un totale di 49 centri di eccellenza attivi nel 2015: dall'oncologia ai trapianti, dalla pediatria all'ortopedia

Mila euro e 406: lo stipendio totale lordo annuo previsto dalla riforma per i ricercatori di livello A; 51.748 e 58.557 euro rispettivamente per quelli di livello B e C

a cura di **Simona Ravizza**

Medici, fisici, chimici, biologi, biotecnologi, ingegneri, statistici ed epidemiologi. Sono i 3.500 ricercatori precari che lavorano nei ventuno ospedali top a livello italiano per la ricerca, gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (Irccs). Sono i cervelli che l'Italia non vuole fare (più) fuggire, ma il loro futuro è in bilico: i contratti atipici con i quali sono stati arruolati finora (al limite dell'abuso) non potranno più essere rinnovati dal primo gennaio 2017. È una conseguenza dell'applicazione del Jobs act, che fa scattare il divieto di stipulare i cosiddetti *co.co.co.* nella pubblica amministrazione. Nessuno di loro ovviamente li rimpiange. Il problema è che, a meno di due mesi dall'entrata in vigore della norma, non c'è alcuna certezza: «Come — e quando — saremo assunti?», è la domanda che rimbalza da Milano a Napoli, passando per tutt'Italia.

Il ministero della Salute, guidato da Beatrice Lorenzin, propone un percorso di stabilizzazione il cui simbolo è una piramide. Il ricercatore accede alla sua base con un concorso pubblico con il quale può ottenere un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato di die-

ci anni, rinnovabile per altri cinque. Le tappe per arrivare al vertice sono tre: ricercatore, ricercatore esperto e ricercatore senior. I passaggi sono legati a valutazioni di merito e alla copertura finanziaria di ciascun ospedale.

Al termine della salita è previsto un ipotetico ingresso in ruolo. Il provvedimento, che sulla carta può interessare 2.600 precari per un impatto economico di 50 milioni di euro, è destinato a fare ordine per la prima volta in Italia in un mare di contratti atipici. Peccato che, come verificato ancora ieri sera dal *Corriere*, è impossibile prevederne i tempi e i modi di approvazione. I ricercatori sono con il fiato sospeso. «Per la prima volta da quando esistono gli Irccs si fa un tentativo di riconoscere la figura del ricercatore in Sanità», dice il Coordinamento nazionale dei precari della ricerca, «ma per l'ingresso in ruolo si propongono tempi lunghissimi, 15 anni, previo raggiungimento di obiettivi intermedi, ancora in fase di definizione, con contratti a tempo determinato, non ancora definiti. Siamo destinati al precariato a vita?».

sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA




L'oncologa

«Tra le migliori d'Europa Ma in Italia non esisto»

Le valigie non è ancora riuscita a disfarle: Patrizia Giannatempo, 34 anni, è di ritorno da Parigi dov'è stata invitata al meeting annuale dell'*European society for medical oncology* (Esmo) come uno dei 40 migliori oncologi a livello internazionale sul cancro delle vie urinarie. In Italia è una ricercatrice precaria dell'Istituto dei tumori di Milano: «I miei colleghi stranieri stentano a crederci — racconta —. Qui di fatto non esisto, anche se scelgo quali malati possono rientrare nei protocolli di cura sperimentali, quali farmaci devono prendere e come devono essere quotidianamente seguiti. Di giorno faccio il medico in corsia dalle 8.30 alle 18.30. Poi stacco per dare da mangiare a mia figlia Doro-tea e per metterla a letto. Riprendo da casa alle 21.30, dove faccio il mio vero lavoro — ossia la ricercatrice — fino alle 2 di notte». Il suo è un contratto da libera professionista a partita Iva.



Patrizia
Giannatempo

«Mia figlia è nata il 7 maggio 2015 — ricorda —. Ho lavorato fino al giorno prima del parto e sono riuscita a sfangare il periodo della maternità grazie ai soldi che ho vinto lo stesso anno come migliore giovane ricercatrice dell'Istituto dei tumori». Il rinnovo del suo contratto è legato di anno in anno al reperimento di fondi: «Oggi il mio stipendio è di 36 mila euro lordi annui, coperto dai soldi che ho ottenuto con la "Borsa di studio Umberto Veronesi". La soluzione proposta dal ministero della Sanità? Nonostante i suoi limiti, la guardo con speranza: almeno in qualche modo esisterci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


La genetista

«Se mi andrà bene sarò assunta a 50 anni»

L'ultimo contratto da *co.co.co* l'ha firmato a fine ottobre: «Un rinnovo di quattro mesi. Scadrò di nuovo a febbraio 2017. E, vista l'entrata in vigore del Jobs act per la pubblica amministrazione, non so che cosa mi aspetta». Elisa Assirelli, 40 anni appena compiuti, biologa esperta in genetica, è la coordinatrice per l'Emilia Romagna della Biobanca per i malati di artrite reumatoide: nel suo laboratorio all'Istituto



Elisa
Assirelli

ortopedico Rizzoli di Bologna maneggia campioni di siero, plasma e sangue dei pazienti provenienti da tutta la regione per studiare nuove cure. «Sono una ricercatrice precaria da 13 anni — ammette amara —. E adesso so che se sarò fortunata e il ministero della Salute riuscirà a fare approvare la manovra per la stabilizzazione dei ricercatori, forse finalmente sarò assunta a 50 anni». Il suo stipendio è di 1.600 euro netti al mese: «E ovviamente lavoro perché, come i miei colleghi, mi arrabatto a trovare i fondi tra bandi pubblici nazionali ed europei. Per il resto, so di essere invisibile: finora è mancata la volontà di riconoscermi un ruolo». Negli ultimi dieci anni i suoi contratti sono stati rinnovati annualmente: «Ma adesso neppure i vertici dell'Istituto ortopedico Rizzoli sanno come comportarsi: nella mia stessa situazione ci sono almeno altri 94 colleghi. Non ci resta che aspettare e sperare. Del resto ci siamo ridotti a considerare un passo avanti la possibilità di andare a mangiare in mensa. Fino a poco tempo fa non avevamo diritto neanche a quello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il biotecnologo

«Il mio lavoro scade Non so se sarà rinnovato»

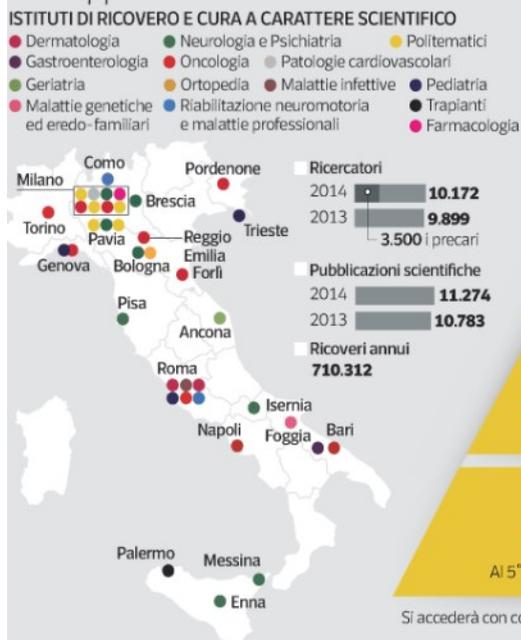
Lo suo futuro non è mai stato così incerto: «Il mio contratto scade il 3 gennaio. E non so ancora se potrà essere rinnovato». Leonardo Caporali, 37 anni, biotecnologo all'Istituto di scienze neurologiche di Bologna, analizza i campioni di sangue per capire se ci sono mutazioni genetiche legate a malattie mitocondriali. Il suo curriculum da ricercatore è scandito da quattro anni di borse di studio, due anni di assegni universitari per Telethon e dal 2013 da contratti co.co.co. «In totale sono nove anni di precariato — dice —. E il problema è che sono solo all'inizio». La regola non è «mal comune, mezzo gaudio». Così in una situazione d'impasse totale ci si può considerare persino un precario fortunato: «Se la manovra del ministero della Salute andrà a segno, con tre anni da co.co.co posso aspirare a entrare nel tunnel che tra oltre dieci anni mi porterà alla stabilizzazione. Ho vicini di scrivania che, con percorsi analoghi al mio ma qualche mese di differenza nell'anzianità, non possono aspirare neppure a quello». Una busta paga da 1.500 euro netti al mese: «Ma non so se a gennaio l'avrò ancora». Il suo è ormai un pensiero fisso: «I vertici del mio ospedale stanno cercando una soluzione, magari anticipando il rinnovo del mio contratto entro il 2016, prima che scatti il divieto per i co.co.co nella pubblica amministrazione. Ma lo potranno fare? Al momento non c'è nessuna certezza».



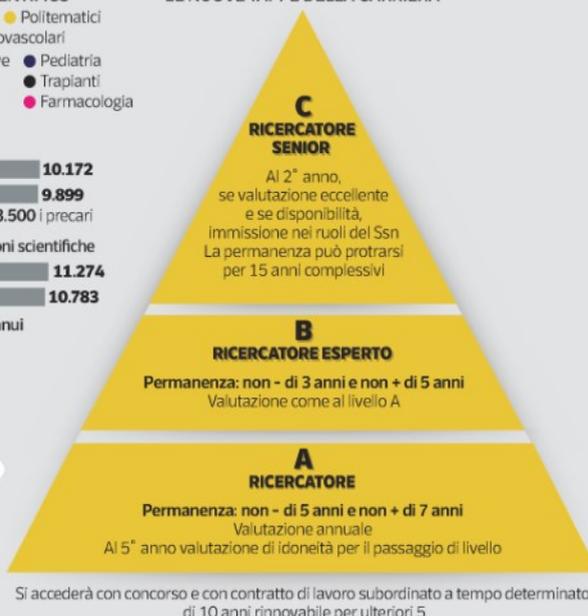
Leonardo Caporali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

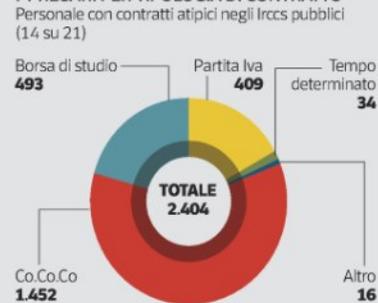
La mappa e i numeri



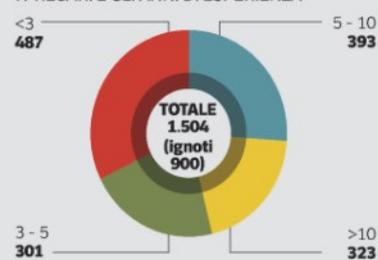
LE NUOVE TAPPE DELLA CARRIERA



I PRECARI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO



I PRECARI E GLI ANNI DI ESPERIENZA



Fonte: ministero della Salute / autocensimento del personale precario (24 maggio 2016)